L’AQUILA: TRUFFA SU INVESTIMENTI ESTERI, 6 GLI INDAGATI

18 Maggio 2014



L’AQUILA – Il pubblico ministero della procura della Repubblica dell’Aquila Simonetta Ciccarelli ha formalizzato le accuse nei confronti dell’ex city manager del Comune capoluogo, Massimiliano Cordeschi, e di altre cinque persone, tutti coinvolti nell’inchiesta sulla presunta truffa con investimenti nell’Est europeo in immobili.

Un presunto raggiro che arriva fino in Romania, dove si sarebbero dovuti concretizzare gli investimenti immobiliari promessi da Cordeschi a numerosi professionisti ed esponenti della cosiddetta L’Aquila-bene.

A diffondere la notizia, il quotidiano *Il Centro*. A 6 dei 14 sospettati iniziali sarebbe stato recapitato l’avviso di conclusione delle indagini e, nei loro confronti, si andrebbe quindi verso una richiesta di rinvio a giudizio: oltre a Cordeschi ci sono Carmen Ciocca, 43 anni; Loreto Cordeschi, 45; Bruno Rinalduzzi, 69; Simone Rinalduzzi, 40; Marcellino Cimini, 58.

Per altri 8 indagati, invece, si va verso l’archiviazione: Giuliano Di Nicola (avvocato Ubaldo Lopardi), Antonio Cellini (avvocato Gregorio Equizi), Stanisa Eftoski (avvocato Giulio Cesare Primerano), Riccardo Morelli (avvocato Francesco Carli), Giovanni Palumbo e Giancarlo Zarra (avvocato Ferdinando Paone), Fabio Pezzopane (avvocato Pierluigi Pezzopane), Valeria Bergamotto (avvocato Antonio Milo).

LA TRUFFA
Tutto sarebbe partito con una prima raccolta di fondi tra gli investitori, che, secondo quanto si è appreso, ha portato a un malloppo superiore a 1 milione di euro. Con questa somma, secondo gli investigatori, Cordeschi avrebbe effettuato investimenti nel ramo immobiliare e non solo.

I più danarosi avrebbero contribuito con somme pesanti, anche 200 mila euro sull’unghia, mentre altri investitori hanno raccolto faticosamente i cosiddetti risparmi di una vita, fidandosi. Qualcuno avrebbe anche venduto case o proprietà per trovare i quattrini.

La consegna delle somme sarebbe avvenuta tramite assegni, con la promessa di restituirle con interessi vantaggiosi suffragata da un assegno di importo superiore, di qualche migliaia di euro, ma post-datato. Ripetendo il meccanismo, si generava una sorta di plusvalenza fittizia, in alcuni anche di rilievo.

A questo punto i casi si diversificano: qualcuno avrebbe ricevuto davvero più di quanto aveva investito, qualcun altro invece sarebbe rimasto “solato”. E avrebbe presentato le prime denunce, che hanno portato all’inchiesta.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli